



Parrocchia "Santa Eufemia" v.m.

Abbazia Pisani di Villa del Conte (PD)

Via Martiri della Libertà, 62 - Tel. e Fax 049 93.25.054

CAP 35010 - Diocesi di Treviso



Santo Natale 2012

Anno Nuovo 2013

*Carissimi,*

*"Un albero il cui tronco si può a malapena abbracciare nasce da un minuscolo germoglio. Una torre alta nove piani incomincia con un mucchietto di terra. Un viaggio di mille miglia ha inizio sotto la pianta dei tuoi piedi".*

Questa massima del filosofo cinese Lao Tzu, vissuto sei secoli prima della nascita di Cristo, rende bene l'idea del mistero nascosto nella festa del Natale: nasce un bambino in un paesello minuscolo e pressoché sconosciuto, nasce e ha inizio una nuova storia per tutta l'umanità.

Fin da piccolo mi domandavo come mai, nonostante il gran parlare in chiesa e a catechismo di Gesù, nei libri di storia Egli non fosse nominato e, meno che meno, argomento di studio. C'è un imbarazzo da una parte della civiltà umana, che non ha saputo, non sa e non saprà mai ammettere e riconoscere di essere stata visitata e incontrata dal Dio altissimo: per la ristretta intelligenza umana, ciò è troppo. Rompe schemi e certezze obbligando ad indagare eventi straordinariamente concreti ma che aprono continuamente finestre su Dio, sul senso della storia e di tutta l'esistenza umana.

Questo, tra l'altro, è il primo Natale dopo la conferma dell'esistenza del *bosone di Higgs* chiamato anche *particella di Dio*, elemento fondamentale della materia: scoprirlo è fare un ulteriore passo avanti nella piena conoscenza di tutta la realtà. Chi è esperto in materie scientifiche forse saprà che già nel 1964 fu teorizzata la sua esistenza, da quest'ultima estate c'è la certezza. Proprio alla vigilia dell'Anno della fede, iniziato l'11 ottobre scorso, ci arriva un'altra forte provocazione a **confermare il nostro credo in un Dio che è presente fin dall'inizio della vita e della realtà che ci circonda**: nulla è fuori dal cuore e dall'azione di Dio!

Lo stile di Dio è questo: **partire dal piccolo, dal nascosto, dall'umile ed espandersi via via coinvolgendo tutto e tutti in quel Regno che ha tutto il sapore di una storia di liberazione, di gioia, di meraviglia, di luce**. Una storia così travolgente e affascinante da coinvolgere uomini e donne di ogni epoca. Una storia così irresistibile, da attirare anche noi, oggi.

Ogni cosa, anche la più grande, ha inizio da un "nulla" da uno "zero". Nella lingua ebraica "zerà" vuol dire sia "zero", sia "seme". In altre parole: noi siamo zero, ma nel nostro niente è nascosto il nostro tutto, proprio come in un seme.

In un clima culturale come il nostro dove si desidera apparire per essere qualcuno, ci è chiesta una grande – e forse, per certi versi, anche dolorosa – conversione: rimanere **disponibili a sentirci "nulla" per essere invasi dal "tutto" di Dio**. I cristiani veri, nell'odierna società, magari conteranno meno, si vedranno meno ma saranno come il lievito che ricorderanno a tutti la dignità e il valore della vita umana. L'esempio recente della Chiesa di Francia ci sia di monito e di speranza. C'è da rimanere gioiosamente stupiti da tante storie di fratelli e sorelle nella fede che per tutta la loro vita sono stati nell'ombra dedicando energie e tempo ad opere di carità nei settori più disparati della società, ai quattro angoli del mondo. Sono fratelli e sorelle che ci ricordano lo stile di Dio e del cristiano che, abituandosi a donare *per amore e non per forza*, sa lavorare nella più assoluta gratuità chiedendo al Signore e non agli uomini la forza, la fede, il coraggio e ogni altra cristiana virtù per andare avanti, collaborando all'edificazione del Regno.

Il pensiero corre veloce ai fratelli e sorelle cristiani di Egitto, Nigeria, Siria e di tanti altri paesi al mondo dove esprimere la propria fede significa rischiare la vita. Secondo il quotidiano cattolico Avvenire, **al 2011 i cristiani sono vittime del 75% delle violenze anti-religiose ed in Medio Oriente rischiano l'estinzione. I martiri cristiani sono stati calcolati in 105.000 all'anno, uno ogni cinque minuti**.

Per il momento – e speriamo per grazia di Dio non succeda mai – nella nostra bella Italia non ci sono episodi così eclatanti di odio ma i segnali di un rifiuto pregiudiziale e ideologico della fede cristiana ci sono e serpeggiano fra gli stessi cristiani. Preoccupa, perciò, l'insofferenza dei bambini e ragazzi anche ai semplici rudimenti della fede; preoccupa la tiepidezza degli adulti oppure la superficialità dei giovani sui contenuti e le esigenze di una pratica religiosa che sia espressione e sintesi di un sincero credere nel Signore e nel nostro bisogno di Lui.

Così, se guardo il panorama che sta attorno a noi, dentro e fuori i nostri paesi dico “grazie” al Signore per le **presenze buone e generose che permettono alle nostre due parrocchie di continuare la loro missione** a servizio dell'uomo e della società tutta. A cominciare dalla Scuola dell'Infanzia paritaria, sempre più in difficoltà a causa di una forte e colposa volontà ad ostacolare l'educazione cattolica.

Dico grazie a chi si dedica in gratuità ai bambini, ai ragazzi, agli adulti, agli anziani e poi ancora agli ambienti, alla liturgia, al tempo libero e a tutto ciò che rendono umane e vivibili le nostre comunità. Spero cresca ulteriormente l'attenzione a chi è in difficoltà per motivi economici o di salute come pure alle giovani famiglie sempre più esposte a venti contrari che non permettono di accedere ad una paternità e maternità serene.

Dico grazie agli imprenditori e ai privati che hanno sostenuto con beni o offerte le parrocchie. Verso di loro nutro un senso di responsabilità perché le risorse economiche continuano ad essere investite correttamente per sostenere le attività pastorali, la carità, la manutenzione dei patrimoni parrocchiali.

E pubblicamente dico grazie a chi, con la preghiera e l'affetto, mi ha sostenuto in questo impegnativo primo anno fra voi. Speriamo che tutto concorra sempre all'edificazione comune.

Con tutta la Diocesi (ma si potrebbe dire con tutta la Chiesa Italiana), **abbiamo iniziato un cammino irreversibile di apertura e solidarietà fra parrocchie vicine** affinché appaia una testimonianza forte di comunione e carità fra cristiani. Non è un cammino facile e chiede tanta preghiera e tanto discernimento da fare insieme, a cominciare dai Consigli Pastorali che saranno ricostituiti entro i primi mesi del 2013 assieme ai nuovi Consigli degli Affari economici. Non è più possibile pensare ad una pastorale di *improvvisazione* anche per una piccola comunità come Abbazia o Borghetto dove tutti (o quasi) si conoscono. La riduzione del clero chiede che la presenza del sacerdote sia sempre più qualificata in termini di tempo e di “settori” e che la responsabilità dei laici cresca con convinzione e... corretta visione di Chiesa.

Questa lettera viene consegnata nelle case con allegata una busta per l'*Offerta delle famiglie* che, tradizionalmente si propone in occasione del Natale e/o della Pasqua. Vi arriva, nonostante il periodo non facile che le famiglie stanno vivendo, perché **le parrocchie non hanno entrate diverse dalle offerte dei privati e delle ditte che liberamente decidono – e possono – farlo.**

Mi permetto di dire: siate generosi e riconoscenti verso le parrocchie! Entrambe sono impegnate in manutenzioni straordinarie degli edifici parrocchiali: ad Abbazia vi è ancora il debito contratto per la ristrutturazione della Corte Benedettina; a Borghetto il 2013 è l'anno del restauro del campanile e dei piazzali. E poi ci sono le prevedibili “sorprese” che richiedono interventi immediati di riparazione e ripristino di impianti, suppellettili o altro che inevitabilmente si rompono.

**Tendo la mano non per me ma per noi. Non pretendo ma chiedo. Non impongo ma propongo** con la convinzione – che è certezza – che ambienti sani, puliti e in ordine sono a vantaggio di tutti e sono anche una sorta di *biglietto da visita* con cui una parrocchia si presenta e dimostra la sua vitalità e la sua strategia educativa.

Ogni famiglia si senta libera. Per quanto potete dare vi giunga il mio “grazie” che sia il classico “obolo della vedova” perché di più non potete o un'offerta più consistente perché potete permettervelo. Ma anche a chi non può dare nulla dico “grazie” perché ci sono e in maniera diversa sono dono prezioso delle nostre comunità.

Non mi resta che augurare a tutti di vivere bene le festività natalizie dove al centro ci sia davvero il Cristo che nasce, uomo fra uomini, da onorare nelle solenni liturgie e nella cordiale fraternità fra di noi.

Buon cammino, cari fratelli e sorelle. Per tutti prego e offro con tutto il cuore il Sacrificio che, nella quotidiana fedeltà del Signore, ci permette di continuare a vivere nella lieta speranza di un Regno che tutto abbraccia e nel quale ogni uomo e donna trova il senso della sua vita.

Dio vi benedica,



N. B. Come l'anno scorso, le buste sono di colori differenti per le due Parrocchie: bianca per Borghetto e gialla o verde per Abbazia. Si possono lasciare tranquillamente in uno o nell'altro cassetto posto al centro delle due chiese parrocchiali.